

# Le radici nel cielo: origini e destino

## The roots in the sky: origins and destiny

Stefano Pelli

Il tema del *patrimonio*, insieme a quello degli *archetipi*, si fa sempre più attraente e stimolante nel momento storico che viviamo. La quasi totale scomparsa dalla nostra società di momenti rituali che diano senso al nostro "qui e ora" o, meglio, la scomparsa di riti di passaggio che abbiano la capacità di consegnare in senso evolutivo ruoli e significati identitari, atti a celebrare una qualche promessa di futuro, è il segno di un cambiamento che invece sembra voler uniformare, omologare e spesso addirittura schiacciare nell'unico ruolo "bifronte" di consumatori e..... consumati.

Ecco allora che il pater si riaffaccia proprio nel momento della rinnovata necessità personale e collettiva di ereditare, di ricevere in dote tutti quei beni culturali, sociali e spirituali che concorrono a formare il modello iniziale archetipico, il patrimonio appunto, dal quale derivano tutte le "cose sensibili" (o anche "oggetti dei sensi" come il suono, l'odore, la forma, il tatto, il sapore, secondo la Bhagavad-Gita), che appaiono quindi come semplici copie, come ci narra già la filosofia tardo ellenica di Platone.

Mai come oggi la sfida creativa dell'Umanità verso il futuro ha bisogno di nutrirsi di significato, di una Realtà più reale di tutte le cose, di tutte le merci, di tutti i modelli che riducono a "cosa" l'individuo.

Per questo il tema del patrimonio si ripropone come inizio ma anche come fine, finalità all'interno del ciclico procedere dell'esistenza umana: ciò da cui si proviene e quindi da riscoprire procedendo a ritroso verso le origini, e ciò a cui si tende, cioè da ricercare nello svolgersi del nostro destino umano e personale.

Come ci ricorda il saggio Lao-tzu: "Il figlio ha bisogno del padre per avere accesso alla sua fonte, e il padre ha bisogno del figlio per avere accesso al futuro e all'infinito" (da: Il libro degli insegnamenti di Lao-tzu, Thomas Cleary, Edizioni Mondadori).

Dal punto di vista psicologico è Jung, per primo, a dirci che: "le nostre anime, come i nostri corpi, sono composte di elementi individuali che erano già presenti nella catena dei nostri antenati. La "novità" della psiche individuale è una combinazione variata

*The theme of heritage, together to that of archetypes, is getting more and more attracting and stimulating in the historical moment we are living.*

*The almost totally loss of ritual events that can give sense to our " here and now" or , to better say, the loss of ritual passages that can have the ability to give in an evolutive sense rules and identity meanings, to celebrate some promises of future, is the sign of a change that seems to make us all the same and smash in only one bifront rule of consumers and... consumed.*

*Here comes then the "pater" just in the moment in which comes the personal and general necessity to inherit, to have the gift all those cultural gifts, social and spirituals that form the initial archetypical model, the "heritage", from which come all the " sensible things" ( or " objects of sense" such as sound, smell, form, touch ,taste as it is said in the Bhagavad-Gita), that appear as simple copies, as the Platone's philosophy tells.*

*Never as today the creative challenge of Umanity towards the future needs to have meanings, of a Reality more real than all the things , all the goods, all the models that makes the individual a thing.*

*For this reason the theme of "heritage" suggest a beginning but also an end, the meaning inside a cyclic path of the human existence: from which everything comes and therefore to discover going back to the origins, and thing to which we go to, that is to find out unfolding our human and personal destiny.*

*As Lao- tzu reminds us: " The son needs the father to have access to his font, and the father needs his son to have access to the future and infinite" ( from: The book of teaching of Lao-tzu, Thomas Cleary, Mondadori Ed.).*

*From a psicologycal point of view Jung first said that: "our souls, as our bodies, are made of individual elements which*

all'infinito di componenti antichissime".

E ancora aggiunge: "Quanto meno capiamo che cosa cercavano i nostri padri e i nostri antenati, tanto meno capiamo noi stessi, e ci adoperiamo con tutte le nostre forze per privare sempre di più l'individuo delle sue radici e dei suoi istinti, così che diventa una particella della massa, e segue solo ciò che Nietzsche chiama "lo spirito di gravità" (da Carl Gustav Jung – Ricordi, sogni, riflessioni raccolti ed editi da Aniela Jaffe).

Qui è evidente la concezione evoluzionistica di Jung, in qualche modo da "geologia psichica", che affida alla storia individuale, familiare, dei gruppi, delle etnie, della specie (...) i contenuti dell'"anima ancestrale" dell'uomo.

Ma è Roberto Assagioli a proporci un nuovo approccio, sia concettuale sia di pratica sperimentale, quando nella relazione fra la sfera della Volontà individuale e quella della Volontà Universale, sottolinea l'aspetto analogico, cioè l'approccio per analogia che si basa sull'unità essenziale di tutti gli aspetti della Realtà, dal più piccolo aspetto al più grande, approfondendo e superando proprio quello che Jung aveva cominciato ad osservare: la natura spirituale del Sé, liberata però dai contenuti "storici" e archetipici dell'inconscio.

Dice Assagioli: "l'uomo può rendersi conto intuitivamente della sua identità essenziale con la Realtà suprema (...), ma questo non significa che la mente dell'uomo possa afferrare la meraviglia e i misteri della manifestazione cosmica. Soltanto attraverso una serie di espansioni di coscienza, soltanto raggiungendo stati di percezione sempre più alti, l'uomo può fare gradualmente l'esperienza di alcuni di questi affascinanti misteri" (da L'atto di volontà, pag. 95 Roberto Assagioli, Edizioni Astrolabio).

Forse è proprio per questo che l'uomo, fin dall'alba della sua storia, ha ricercato nei simboli la via per "mettere insieme" (da symballein, di origine indoeuropea) vari contenuti e significati del proprio essere, e quindi anche del proprio essere in relazione con la Realtà suprema, per tendere così alla loro riunificazione.

Uno dei simboli archetipici più forti, più evocativi, è certamente quello dell'albero cosmico, in quanto rappresentativo di una totalità. Mediante i suoi tre elementi costitutivi (radici, fusto e rami), diventa immagine d'unione del mondo di sotto, del mondo di mezzo e del mondo di sopra, il cielo. Nello stesso modo rappresenta la totalità dal punto di vista temporale, con il fusto in quanto realtà presente, le radici che sprofondano fino al

*were already present in our ancestor. The "innovation" in the individual psyche is the infinite combination of very ancient components."*

*And he adds: "The less we understand what our fathers and ancestor were looking for, the less we understand ourselves, and we try so much to take roots and instincts from the individual, so that becomes a part of a mass, and follows only what Nietzsche calls "the spirit of gravity" (from Carl Gustav Jung-" Memories, dreams, meditations" collected by Aniela Jaffe).*

*We can see here Jung's evolutionistic theory, in a sort of "psychic geology" that entrust to individual, familiar, of groups, of etnies, of species (...) history the contents of "ancestral animus" of man.*

*But Roberto Assagioli gives us a new conceptual and practical approach, when he underlines the analogical aspect in the relation between the individual Will and the universal Will, that is the analogical approach based on the unit of the all the aspects of Reality, from the smallest to the biggest, deepening and going over just what Jung started observing: Spiritual nature of Sé, set free though from the "hystorical" and archetypical contents of inconscious.*

*Assagioli says: "man can by intuition understand his essential identity with the prime Reality(...) but this doesn't mean that human mind can catch the amazement and misteries of cosmic manifestation. Man can gradually make the experience of some of these fascinating misteries only through a series of expansions of consciousness reaching higher and higher levels of perception.*

*May be this is the reason why man, from the beginning of his history, has looked in symbols the way "to put together" (from symballein indoeuropean origin) some contents and meanings of his own being, and therefore of being in relation with prime Reality, to go towards their reunification.*

*One of the strongest archetypical symbol, more evocative, is the cosmic tree, because represents the totality. With its three elements ( roots, stem, branches), becomes the image of union of under world, middle world and above world, the sky.*

*In the same way it represents the totality from a temporal point of view, with the stem that is real and visible,, the*

*Miniatura - "pianta di vite" - Siria, 1229*



cuore della terra e rappresentano un'origine, il passato, e i rami infine che si espandono verso il cielo e rappresentano il divenire, lo svilupparsi. A quest'immagine potremmo aggiungere anche quella del collegamento fra il mondo minerale del sottosuolo, quello animale fra terra e cielo, e quello aereo o spirituale.

La sovrapposizione dell'ovoide assagioliano all'immagine dell'albero tripartito è immediata, anche perché l'albero rappresenta in modo semplice la profonda e misteriosa capacità di trasformazione dell'esistente: assume i succhi e i minerali della terra dal basso e la luce e l'ossigeno dall'alto, trasformando tutto nella sua stessa vita che porta poi i frutti in base alla sua propria natura e specie. Diviene così il simbolo del ciclo di trasformazione cosmica tra morte e vita, in un processo continuo di rinnovamento e rinascita.

L'albero, posto fra la terra e il cielo, è anche considerato l'asse del mondo, con questo suo carattere centrale.

L'albero assiale è piantato al centro dello spazio dove si svolge la Danza del Sole presso il popolo dei Sioux: il *wagachun* o "albero fruscante" (il pioppo) rappresenta infatti il cammino del popolo che dalla terra si rivolge a "toccare il cielo", ramificando sopra il tetto del mondo, come fra l'altro è anche rappresentato nella tradizione Vedica delle Scritture Indù.

Quindi l'albero come simbolo della conoscenza del mistero della vita e dell'uomo, del suo cammino spirituale, del suo continuo oscillare fra origini e destino.

Da qui l'esigenza di capire il significato "nascosto" dell'albero, poiché l'uomo è dotato del bisogno di conoscere cosa sia la vita. Così, se consideriamo l'albero come mistero possiamo avvicinarci al mistero della vita.

Platone c'invita a capire il "mistero" cambiando il punto di vista, rappresentando simbolicamente l'uomo come un albero rovesciato, con le radici che tendono al cielo e i rami verso la terra.

Anche nella Bhagavad-Gita, nel 1° verso del capitolo 15 ("La Persona Suprema"), il Signore Beato dice: "Esiste un albero banyano (il fico banyano dell'India) le cui radici si dirigono verso l'alto e i rami verso il basso; le sue foglie sono gli inni vedici. Chi lo conosce, conosce la Veda (Scritture)" (da La Bhagavad-Gita così com'è, Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada, The Bhaktivedanta Book Trust).

Gli inni Vedici hanno dunque lo scopo di elevare gli uomini, la loro coscienza, dalla radice dell'esistenza materiale verso l'alto.

Le radici hanno, infatti, origine dal pianeta più evoluto dell'Universo, quello di Brahma. Ciò significa che la radice dell'esistenza materiale si dirama dal pianeta più alto verso tutto l'Universo, con innumerevoli rami che rappresentano i diversi sistemi planetari. Le radici sono il principio della manifestazione e i rami la manifestazione in sviluppo.

I frutti di quest'albero rappresentano i risultati delle attività compiute quali la religiosità, lo sviluppo economico, il piacere dei sensi e la liberazione dai falsi modelli e dalle identificazioni.

Ma il fatto è che l'unico albero con i rami in basso e le radici in alto che possiamo percepire come esistente, in questo mondo, è quello che sta vicino ad una distesa d'acqua nella quale si specchia: semplice riflesso di quello vero, autentico, presente solo nel mondo spirituale.

Se Brahma è dunque la radice, allora significa che si trova all'esatta congiunzione dell'albero riflesso con quello Reale, spirituale. Ne consegue che il mondo spirituale e quello materiale formano un cerchio che ha Brahma come centro: 180° del cerchio abbracciano

*roots that go underneath to the hearth of earth and represent the past and branches that go towards the sky and represent the things to come, the development.*

*We could also add to this image the one about the connection between the mineral world of underground, the animal between hearth and sky, and the spiritual one.*

*The comparison between the tree and the assagiolian ovoid is immediate, because the tree represents in a simple way the deep and mysterious capacity of transforming the existence: it assumes minerals and juices from land and light and oxygen from above, transforming everything in the same life that brings fruits according to nature and species. It becomes therefore the symbol of the cycle of cosmic transformation between death and life, in a continuous proceedings of renewal and rebirth.*

*The tree, between earth and sky, is also considered the "axis of world", with its central character.*

*The axial tree is planted in the middle of the place where the Dance of the Sun takes place by the Sioux: the "wagachun" or "whispering tree" represents the path of people who turn to "touch the sky", branching over the roof of the world, as it is also represented in the Vedic tradition of Indu writings.*

*Therefore the tree as a symbol of knowledge of mystery of life and man, of his spiritual path, of his continuous swinging between origins and destiny.*

*From here the need to know the "hidden meaning" of tree, because man needs to know what life is. Therefore if we consider the tree as a mystery we can also approach the mystery of life.*

*Platone invites us to understand the mystery changing our point of view, representing man as an upside-down tree, with the roots toward the sky and branches towards land.*

*In the Bhagavad-Gita, first rhyme of chapter 15 (The supreme Person), the Blessed Lord says: there is a "banyan tree" that has roots towards the sky and branches towards the land; its leaves are the Vedic hymns. Who knows it, knows the Veda. Vedic hymns have the intent to elevate men, their consciousness, from the roots of materialistic existence to a higher level.*

*Roots have in fact origin from the most evolved planet of the Univers, Brahma's planet. This means that the root of material existence branches from the highest planet towards all Universe, with several branches that represents the different planetar systems. Roots are the beginning of manifestation and branches are manifestation of developing.*

*The fruits of this tree represent the results of activities like religiosity, economic development, pleasure of senses and liberation from false models and identifications.*

*But the matter is that the only tree with roots above and branches under, in this world, is the one close to water in which it reflects itself: a simple reflection of the authentic one that is present in the spiritual world only.*

*If Brahma is the root, then it means that is at the point of conjunction of the reflected tree with the Real, spiritual one. So the spiritual and material world make a circle that has Brahma as a center: 180° embraces the material world and the other 180° the spiritual one.*

il mondo materiale, e gli altri 180° il mondo spirituale.

Entrambi coincidono puntualmente uno con l'altro, si rispecchiano simmetricamente.

Tuttavia il mondo materiale in cui viviamo è temporaneo, perché ogni riflesso non può che essere effimero, talvolta manifestato e talvolta no. L'origine del riflesso è eterna.

L'unico modo per capire questo riflesso ingannevole della realtà sembra essere, allora, quello di ricercare l'origine dell'albero materiale, passando attraverso la ricerca dell'identità di nostro padre, e poi di suo padre, per risalire, attraverso gli antenati, fino allo stesso Brahma, a sua volta generato da Visnu. Così si arriverà a Dio, la Persona Suprema, che è fine e finalità d'ogni ricerca.

Un viaggio verso l'origine, dunque, riscoprendo il nostro patrimonio storico, personale, per giungere al centro del cerchio, alla radice divina del nostro Essere, proprio nel punto di congiunzione tra mondo materiale e mondo spirituale. Il punto dove è possibile affermare pienamente il nostro sì alla Vita, il nostro sì a riconoscere ed accettare nelle nostre origini anche il nostro Destino.

Ancora Jung, parlando di un suo sogno "di svolta", riferisce: "Questo sogno era connesso ad un senso di finalità: in esso vedeva rivelata la mia meta. Non si può andare al di là del centro. Il centro è la meta, e tutto si dirige verso il centro. Grazie a questo sogno capii che il Sé è il principio e l'archetipo dell'orientamento e del significato. In ciò sta la sua funzione guaritrice. Il riconoscerlo per me voleva dire avere una prima intuizione del mio mito personale".

Questa allusione di Jung al Sé come archetipo che orienta e dà significato al nucleo personale dell'identità, ci fa riflettere sul cambio di passo, o meglio, sul salto di livello che Roberto Assagioli propone quando ipotizza un Sé originario, pura energia priva di contenuti, individuale e universale ad un tempo. La dimensione immanente - trascendente di quest'energia spirituale ha la capacità di magnetizzare e di promuovere l'evoluzione delle coscienze, in sintonia con il progetto evolutivo universale.

Per questo il processo d'individuazione, di svelamento del "modello ideale" nel piano della nostra Psicosintesi, quindi all'interno del cammino esistenziale d'ogni essere umano, superando il concetto junghiano di "Sé archetipo degli archetipi", è in fondo l'occasione di agire intenzionalmente con tutte le nostre possibilità e capacità, per consentire al Sé originario di rivelarsi alla luce della coscienza.

E' nell'allenamento a liberarsi dai falsi modelli, nei tempi, nei modi e nelle proporzioni che ci sarà dato di accogliere e di sperimentare creativamente nel corso della nostra vita, che sarà possibile scoprire l'origine e il destino del nostro albero personale, insieme ai suoi frutti e alla sua propria natura e specie. ■

*They reflect symmetrically.*

*But the material world in which we live is temporary, because each reflex is short-lived, sometimes it comes out some others not. The origin of reflex is eternal.*

*The only way to understand this deceptive reflex of reality seems to be to look for the origin of the material tree going through the search of the identity of our father, and of his father and so on to reach through ancestor to Brahma himself who comes from Visna. In this way we'll arrive to God, the Supreme Person, who is the end and aim of every search.*

*A journey towards origin discovering our hystorical and personal heritage to reach the center of the circle, to the divine root of our Being, just in the point of conjunction between the material and spiritual world. The point where it is possible to affirm totally our yes to life, our yes to recognize and accept in our origin also our Destiny.*

*Jung said, talking about a clarifying dream he made, "This dream was connected to a sense of finality: I saw in it my goal. We cannot go beyond the center. The center is the point of arrival and everything goes towards it. Thanks to this dream I understood that SE' is the beginning and archetype of orienting and of meaning. Here is the healing function. To recognize it was the first intuition of my personal myth".*

*Thinking about this Se', from Jung's thoughts, as an archetype which gives orientation and meaning to the personal nucleus of identity makes us see the higher thought of Roberto Assagioli who made an hypothesis about an individual and universal at the same time Sè ,pure energy without contents. This spiritual energy, immanent and transcendent, has the capacity to promote the evolution of consciences, in sinthony with an universal project.*

*In Psycosithesis the theory of ideal model in the path of each human being, going beyond the concept of Jung about "Sè archetype of archetypes" is the occasion to behave with all our possibilities and capacities, to let the original Sè to reveal itself in the light of consciousness.*

*We'll discover the origin and destiny of our personal tree, together with its fruits and nature and species, practising in leaving behind our false models, with the times and modalities we'll accept and experiment in our lives. ■*

## Bibliografia

Aniela Jaffé, "Carl Gustav Jung – Ricordi Sogni Riflessioni", BUR

Carl Gustav Jung, "Il problema dell'inconscio nella psicologia moderna", Einaudi

Roberto Assagioli, "L'atto di volontà", Astrolabio

Sua Divina Grazia

A.C.Bhaktivedanta Swami Prabhupada, "La Bhagavad-Gita così com'è", The Bhaktivedanta Book Trust

Thomas Cleary, "Il libro degli insegnamenti di Lao-tzu", Mondadori